

Mafia & politica, Mantovano all'attacco

Caso Padovano, il sottosegretario annuncia verifiche sugli amministratori locali

Il Consiglio comunale jonico rischia lo scioglimento se dovessero essere riscontrate collusioni e connivenze con la malavita organizzata

LECCE — Salvatore Padovano, l'ex boss di Gallipoli assassinato il 6 settembre scorso, non si sarebbe completamente distaccato dal panorama criminale salentino. «Un conto è la poesia, un altro è la mafia», ha detto il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, che a Gallipoli ieri ha coordinato una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica proprio sull'omicidio di Padovano. Ma Mantovano ha annunciato l'avvio di una verifica più attenta su «presunte collusioni tra le nuove leve della mafia e gli amministratori pubblici».

L'inchiesta

Mantovano ha anche aggiunto che gli inquirenti verificheranno se ci siano stati «contatti con amministratori locali. In questo territorio lo Stato c'è e risponderà ad ogni tipo di aggressione criminale con tutta la decisione e con tutta la forza di cui dispone e non intende neanche lontanamente fare evocare scenari da fine anni '80. La folla ai funerali di Padovano costituisce una riprova indiretta del potere espresso dallo stesso (Padovano, ndr), che si stava manifestando in forma parzialmente diversa rispetto al passato». Per il sottosegretario, è opportuno eliminare «qualsiasi, anche simbolica, vicinanza tra il mondo della criminalità organizzata e quello della società civile. Un amministratore pubblico, un docente, un giornalista, non possono spogliarsi del loro ruolo e dire che facevano certe cose a titolo personale». Il vice del ministro Roberto Maroni non ha fatto i nomi di politici. Ma per dovere di cronaca va ricordato che ha suscitato molto scalpore la solidarietà manifestata ai familiari di Padovano da parte del sindaco Giuseppe Venneri e dell'ex sindaco Flavio Fasano, oggi asses-



Referente della mala

Per Mantovano Salvatore Padovano avrebbe continuato ad essere un referente della mala nel sud Salento

sore provinciale ai Lavori Pubblici. I due poi hanno spiegato che si è trattato solo «di pietà umana, a Gallipoli la comunità è sana». Va anche ricordato che Venneri ed un altro ex sindaco, il deputato Pdl Vincenzo Barba, sono stati notati alla camera ardente di Padovano. Nel Consiglio comunale di Gallipoli, nel maggio scorso, è stato eletto un cugino dell'ex boss ucciso ma, meglio precisare, non c'è alcun legame tra la sua attività politica e le accuse di Mantovano.

I negozianti ed il lutto

Il sottosegretario Alfredo Mantovano ha spiegato inoltre che il gruppo Padovano avrebbe ripreso i contatti con il clan Tornese di Monteroni. Il sottosegretario all'Interno ieri ha preso di mira anche i negozianti che, durante il corteo funebre dell'ex boss gallipolino, hanno abbassato le saracinesche in segno di lutto. Alla riunione di ieri mattina,

comunque, hanno partecipato tra gli altri il vice capo della polizia e direttore della polizia criminale, Nicola Cavaliere, il direttore della Direzione Centrale Anticrimine, Francesco Gratteri, il comandante del Ros dei carabinieri, Giampaolo Ganzer. Mantovano ha garantito che saranno intensificate le strutture investigative. Ieri i parlamentari

del Pd salentino, tra cui il senatore Alberto Maritati e il deputato Lorenzo Ria, hanno chiesto al prefetto di verificare eventuali collusioni mafiose nel consiglio comunale di Gallipoli.

Il Pd dal prefetto

«Chiederemo ai gallipolini di scendere in piazza per dimostrare che non tutti abbassano le saracinesche e vanno ai funerali di ex boss», hanno detto. Maritati ha bacchettato i politici che hanno manifestato solidarietà ai familiari di Padovano: «E' stato un grave errore politico». Barba (Pdl): «Ho solo fatto le condoglianze ad una madre che ha perso un figlio. Non sono stato ai funerali».

Salvatore Avitabile

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO